AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo

AURORA

MARZO-APRILLE 2017

USA: Dawn Bible Students Association, 199 Railroad Avenue, E. Rutherford, NJ 07073

ARGENTINA: El Alba, Calle Almirante Brown 684, Monte Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible Institute, P.O. Box 402, Rosanna, Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bible Students, 102 Broad Street, Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Vernon, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bibelstudien-Vereinigung, Alzeyer Str. 8 (Postfach 252), D 67253 Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The Dawn), 199 Railroad Avenue; East Rutherford, NJ 07073 USA

ITALIA: Via Ferrara 42 59100 Prato E-mail - studentibiblici1@gmail.com

INDIA: The Dawn, Blessington, #34, Serpentine Street, Richmond Town, Bangalore 560025

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI DELL'AURORA

Insieme Con L'Agnello 2

STUDI BIBLICI

Dio Come Nostro Pastore 18

Amore Salvifico Di Dio In Cristo 21

L'Amore Di Dio Come Vittoria Sulla Morte 24

Conciliare L'Amore di Dio 27

Perseverare Nell'Amore Di Dio 30

Insieme Con L'Agnello

"Questi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati tra gli uomini, essendo primizie a Dio e all'Agnello."— Rivelazione 14:4

"AGNELLO" È UNO DEI titoli simbolici che le Scritture applicano a Gesù. In Apocalisse 5:6, Giovanni descrive la visione data a lui del trono di Dio, dicendo che nel "mezzo al trono, . . . c'era un Agnello come ucciso." Qui si svela la lezione che viene trasmessa dal simbolico Agnello. Si tratta di un "Agnello ucciso", il che denota un sacrificio pieno e completo, fino alla morte. Mentre questo è il primo riferimento per l'Agnello nel Libro dell'Apocalisse, questo simbolo del sacrificio in connessione con l'adempimento del piano di Dio è prominente in tutta la Bibbia.

Dio disse ad Adamo ed Eva che se trasgredivano la Sua legge sarebbero morti: "Nel giorno che ne mangerai, certamente morirai." (Genesi 2:17) Quando hanno mangiato il frutto proibito sono stati condannati a morte. Dio ha parlato anche al serpente, dicendogli di Eva: (Genesi 3: 14,15) " il seme . . . ti schiaccerà la testa." Questa affermazione, contiene

un velato linguaggio simbolico, è implicito che in qualche modo, non ancora rivelato, i risultati della vittoria di Satana sopra i nostri progenitori si sarebbe rivelata.

Più tardi, i due figli di Adamo ed Eva portarono sacrifici al Signore. L'offerta di Caino consisteva nel frutto del campo, mentre Abele presentò un agnello (Genesi 4:2-5). Leggiamo in Ebrei 11:4: che "Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino." Per la fede di Abele di fare per offerta questo sacrificio più eccellente, il Signore gli avrebbe rivelato in qualche modo che questo era il tipo di offerta che era a Lui più accettabile.

Probabilmente Abele non ha capito perché l'offerta di un agnello sarebbe stata gradita al Signore. Tuttavia, alla luce del piano di Dio, come si rivela oggi a noi per tutto il resto della Parola di Dio, possiamo ora comprendere. I nostri primi genitori hanno peccato e sono stati condannati a morte. Tale condanna è stata trasmessa alla prole, perché tutto sarebbe nato nel peccato. Eppure, Dio aveva fatto una dichiarazione che implicava che in qualche modo il peccato è stato quello di essere imputato, con un conseguente rilascio della sentenza di morte. Così, molto presto nel dispiegarsi del Suo piano, Dio iniziò a rivelare, utilizzando il simbolo dell'Agnello, che "senza spargimento di sangue non c'è remissione" di peccato Ebrei 9:22.

BENEDIZIONI PROMESSE A TUTTI

Circa duemila anni dopo, di quell'esperienza umana, il simbolismo dell'Agnello viene di nuovo portato alla nostra attenzione. Ciò è in relazione al rapporto di Dio con Abramo. Dio promise ha questo

patriarca fedele che attraverso il suo "seme" tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette (Genesi 12:3). La fede di Abramo fu messa a dura prova in attesa della nascita di questo seme promesso. Abramo non capiva che il seme di cui Dio parlò della sua promessa era Cristo.—Gal. 3:8,16

Dopo molti anni di attesa, nacque ad Abramo e Sara il loro figlio Isacco. Loro compresero, che Isacco era il seme della promessa. Tuttavia, quando questo figlio prediletto crebbe in virilità, Dio chiese ad Abramo di offrire lui come un olocausto. (Genesi 22:1-19) Abramo aveva sviluppato una grande fede in Dio e nelle Sue promesse. Egli credeva che se avesse dato Isacco come un sacrificio, Dio lo avrebbe risuscitato dalla morte, per mantenere la promessa che per mezzo di lui tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette. (Ebrei 11:17-19) Così, Abramo si apprestò a soddisfare la richiesta di Dio.

Di conseguenza, vediamo Isacco disteso su un altare per essere sacrificato, e Abramo con il coltello alzato per uccidere suo figlio. Qui siamo informati di una importante verità relativa al progetto di Dio. Prima che tutte le famiglie della terra possono essere benedette attraverso il seme di Abramo, un Padre amorevole deve rinunciare al suo Figlio in sacrificio. Le Scritture continuano a descrivere il piano di Dio per la salvezza del mondo, e da esse si apprende che è il Padre che dona Suo Figlio in sacrificio; è il nostro affettuoso Padre celeste, che ha dato il Suo "unigenito Figlio" per la redenzione e la salvezza del mondo. (Giovanni 3:16) Un ariete, o agnello, fu fornito come un sostituto per Isacco, immaginando come Dio avrebbe fornito il Suo Figlio prediletto come l'Agnello, e attraverso il Suo

sacrificio tutta l'umanità potrebbe essere benedetta.

LIBERAZIONE DALL'EGITTO

Secoli dopo i giorni di Abramo, i suoi discendenti furono tenuti prigionieri in Egitto dal Faraone, e Dio mandò Mosè a liberarli. Faraone, che in questa situazione potrebbe ben rappresentare Satana il Diavolo, non era disposto a rilasciare gli ebrei dalla schiavitù. Varie furono le piaghe inflitte contro il Faraone e la sua gente, l'ultima delle quali la morte dei primogeniti. Alcune di queste piaghe caddero anche sui figli d'Israele.

Dio dette istruzioni a Mosè e Aronne di come la discendenza di Abramo avrebbe potuto salvare i loro primogeniti dalla morte. Fu ordinato ad ogni famiglia di uccidere un agnello. Il sangue doveva essere spruzzato sugli architravi e stipiti delle loro case. Durante la notte, l'agnello doveva essere mangiato. Sotto la protezione del sangue spruzzato, i primogeniti degli Ebrei sono stati salvati dalla morte, e il giorno dopo gli Israeliti sono stati tutti liberati dalla loro schiavitù in Egitto. (Es. 12:1-13,28-42,50,51) Anche in questo caso, il simbolismo dell'Agnello immolato è portato drammaticamente alla nostra attenzione.

Notiamo che il sangue dell'agnello prima portò la salvezza ai primogeniti d'Israele. In Ebrei 12:23 l'apostolo Paolo parla della "chiesa dei primogeniti." Le Scritture rivelano anche che, dopo la salvezza della chiesa dei primogeniti durante l'età presente, tutta l'umanità deve essere liberata dalla schiavitù del peccato e morte. Anche questo è reso possibile attraverso l'Agnello che viene ucciso, ed è illustrato

che tutto Israele deve essere liberato dalla mano del Faraone.

"AL MACELLO"

Anche le profezie del Vecchio Testamento si riferiscono all'Agnello immolato. Nella profezia di Isaia, leggiamo: "Il Signore ha fatto a nudo il suo santo braccio agli occhi di tutte le nazioni; e tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro Dio." (Is. 52:10) Il braccio "del Signore è Gesù nella Sua esaltante regale gloria, il seme per mezzo del quale tutte le famiglie della terra saranno benedette. Come è rassicurante che per mezzo di Lui "tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio."

Tuttavia, nel prossimo capitolo Isaia chiede: "Chi ha creduto alla nostra predicazione, e a chi è stato rivelato il braccio del Signore? "Invece di questo braccio di Dio, le nazioni, come Isaia aveva già visto nella sua visione profetica, vedono ora Cristo come "avere nessuna bellezza che lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini; uomo dei dolori, che ben conosce il patire: . . . abbiamo nascosto per così dire, le nostre facce da lui; era disprezzato, e noi non ne facemmo stima."—Isa. 53:1-3

Isaia continua la sua descrizione profetica della disistima in cui Gesù è tenuto dal popolo, e delle crudeli persecuzioni che sono state inflitte su di Lui. Nel versetto 7 leggiamo: "Maltrattato, ed egli era afflitto, non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora davanti ai suoi tosatori è muto, così egli non apre la bocca." Così, quello che, nel piano di redenzione e di liberazione da parte Dio, destinato a portare la

salvezza a "tutti i confini della terra," divenne prima "l'Agnello che è stato ucciso."

L'AGNELLO IDENTIFICATO

Giovanni Battista identificò l'Agnello preannunciato nel Vecchio Testamento. Come vide Gesù avvicinarsi a lui, Giovanni disse: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo." (Giovanni 1:29) Giovanni parlò sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, e non può aver capito il pieno significato della sua dichiarazione. Per noi, tuttavia, è chiaro che stava parlando di Colui che fu la controfigura dell'agnello che Abele offrì a Dio. Questo fu prefigurato dall'agnello che Dio fornì come un sostituto per Isacco sull'altare del sacrificio. Quello caratterizzato dall'agnello pasquale di Israele, che era stato ucciso, e quello predetto da Isaia sarebbe stato condotto come un "agnello al macello." Questo è il vero Agnello, "l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo."

A conferma della testimonianza di Giovanni, l'apostolo Paolo si riferì a Gesù come "Cristo, il nostro agnello pasquale," identificandolo come la figura dell'agnello pasquale di Israele. (1Cor 5:7*)* Pietro conferma questa stessa verità, scrivendo: "Sapendo che non con cose corruttibili, come l'argento e l'oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere la tradizione dai vostri padri; Ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetto e senza macchia, preconosciuto prima della fondazione del mondo."—1 Pietro 1:18-20

Così, vediamo come il simbolismo dell'Agnello viene riconosciuto attraverso l'Antico e il Nuovo Testamento, trovando il suo culmine nel Libro

della Rivelazione. In questa visione, Giovanni vede "l'Agnello come era stato ucciso," come anche in quella visione in cui si trova degno di "aprire il libro", e si è seduto sul trono, "nella mano destra di Colui che sedeva sul trono." (Apoc. 5:1-7) Più tardi, vede l'Agnello sul "Monte Sion", e parla del tempo in cui "sono giunte le nozze dell'Agnello, e la sua moglie si è preparata." Infine, Giovanni vede un "fiume d'acqua di vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello."—Rev. 14:1; 19:7; 22:1

L'AGNELLO ESALTATO

Associata con molti riferimenti della Bibbia per l'Agnello immolato è un'altra linea di testimonianza profetica che è molto diversa nel carattere. Pietro riassume questa testimonianza ulteriore, dicendo che lo Spirito Santo, che parla per mezzo dei profeti, "anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo, e delle glorie che dovevano seguire." (1 Pietro 1:11) Molte delle profezie relative alle sofferenze di Cristo, mostrato in parte il simbolismo dell'Agnello immolato, rivelando anche meravigliose promesse di esaltazione e gloria dell'Agnello seguite dalla Sua sofferenza e morte.

Una splendida descrizione di questa gloria promessa è presentata nei versetti di Rivelazione, capitolo 5. In questa rappresentazione successiva, Giovanni scrive: "Ho sentito la voce di molti angeli attorno al trono: . . . e il loro numero era diecimila volte diecimila, e migliaia di migliaia; Dire a gran voce, Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricevere potenza e ricchezza, e la saggezza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizione. E ogni creatura

che è in cielo e sulla terra, . . . e quali sono nel mare, e tutti quelli che sono in essi, udii che dicevano: benedizione, e l'onore, gloria e potenza, sia a colui che siede sul il trono e all'Agnello nei secoli dei secoli."—versetti 11-13

È in linea con questo che nel capitolo 14, come osservato in precedenza, troviamo l'Agnello in piedi sul monte Sion. Lì è stato premiato con "la gloria che deve seguire," e lì è altamente esaltato. È stato suggerito che, nel regno naturale, quando le pecore e capre sono lasciate vagare come vogliono, le capre salgono fino alla sommità delle colline, mentre le pecore di solito cercano i posti bassi e valli. Per Giovanni, sarà stato molto insolito vedere un agnello essere visto sul Monte Sion.

Ciò porta alla luce una verità fondamentale riguardo a Gesù, l'Agnello di Dio. Egli non ha raggiunto la Sua posizione elevata sul monte Sion per mezzo di auto-esaltazione. Le pecore e gli agnelli cercano i luoghi bassi. Gesù umiliò se stesso, e per questo Suo Padre celeste lo aveva esaltato. Paolo richiama questo alla nostra attenzione, dicendo: "Abbiate in voi lo stesso sentimento che è già stato in Cristo Gesù, il quale, essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio: ma svuotò se stesso, prendendo la forma di un servo, divenendo simile agli uomini; e trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce. Perciò anche Dio lo ha sovranamente innalzato, e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature (o cose) celesti terrestri e sotterranee, e ogni lingua

confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre."—Filippesi 2:5-11

Nel 12 ° capitolo della Lettera agli Ebrei, ci viene dato un altro esempio di umiltà di Gesù, che lo portò alla Sua esaltazione da parte di Dio. Qui, Paolo ci esorta a guardare a Gesù come guida nei nostri sforzi proprio per essere graditi al Padre celeste. Leggiamo: "Guardando a Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede; quale per la gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, ed è posto a sedere alla destra del trono di Dio. Per lui considerare che sopportò una tale opposizione dei peccatori contro a sé, per timore di essere stanco e debole nelle vostre menti. Voi non avete ancora resistito fino al sangue, lottando contro il peccato."—Versetti 2-4

"OPPOSITORE DEI PECCATORI"

Gesù sopportò costantemente l'opposizione dei peccatori dall'inizio del Suo ministero fino alla fine, quando sulla croce gridò: "Tutto è compiuto." (Giovanni 19:30) Questa opposizione fu nelle piccole cose, così come in quelle di grande importanza. Anche le grandi verità sulla Sua vita sono state contraddette. Egli era il Figlio di Dio, ma questo fu contraddetto. Egli venne sulla terra per essere il Messia e il re d'Israele, e questo fu anche contraddetto. Furono la contraddizione di questi fatti vitali in relazione a Gesù che portarono alla Sua crocifissione.

Quando Gesù si battezzò, si udì il Suo Padre celeste dire: "Questo è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto." (Matt. 3:17) Quaranta giorni dopo, come venne fuori dal deserto, Gesù fu

affrontato da Satana. Il diavolo lo condusse, nella visione, "nella città santa" e lo fece sedere "sul pinnacolo del tempio," e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Egli darà ordine ai suoi angeli ti carica per quanto riguarda: e nelle loro mani ti porteranno, che talora tu non urti col piede contro una pietra."—Matt. 4:5,6

Gesù resistette a questa tentazione, rispondendo, "Sta scritto . . . Non tentare il Signore Dio tuo." (Versetto 7) Quaranta giorni prima di questo il Padre Celeste gli aveva dato assicurazione della Sua figliolanza, e Gesù aveva completa fiducia nella fatto che Lui era l'Unigenito Figlio di Dio. Sapeva di non dover cercare ulteriore conferma di questo fatto, soprattutto una cosa così stupida da saltare da un pinnacolo del tempio.

Satana tentò Gesù in relazione alla Sua regalità. A questo proposito si legge: "Il diavolo lo condusse sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria; E gli disse: Tutte queste cose io ti darò, se prostrandoti, mi adorerai." (Versetti 8,9) Gesù sapeva che a tempo debito Suo Padre avrebbe preso il dominio dei regni di questo mondo, e Lui non ha permesso di inserire questa eredità alle condizioni del diavolo. Egli rispose: "Sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto."—Versetto 10

Giacomo scrisse che se resistiamo al diavolo, egli fuggirà da noi. (Giacomo 4:7) Tuttavia, non vi è alcuna garanzia che non ci provi, se lo ha fatto con Gesù. Queste tentazioni che Satana presentò hanno gettato le basi per gran parte "delle persecuzioni de parte dei peccatori" contro il Maestro. L'avversario era sempre allerta per continuare la campagna, in particolare verso la fine del ministero di Gesù.

Quando la folla andò da Gerusalemme a Getsemani ad arrestare Gesù, disse ai capi religiosi, "Quando ero ogni giorno con voi nel tempio, voi non metteste mai le mani su di me: ma questa è la vostra ora, e il potere delle tenebre." (Luca 22:53) In precedenza, Gesù aveva detto a questi ipocriti religiosi che erano del loro" padre il diavolo." (Giovanni 8:44) Satana è il principe delle tenebre, e l'osservazione di Gesù," questa è la vostra ora," implicava che a Satana sarebbe stato permesso di fare quello che voleva con Gesù. Con questo pensiero in mente, notiamo alcuni dei dettagli di ciò che è accaduto, in queste ultime ore della vita terrena di Gesù, "mentre veniva come agnello condotto al macello", troviamo il culmine della persecuzione dei peccatori contro di Lui.

IL FIGLIO ED IL REGNO RESPINTI

Gesù fu arrestato e portato alla casa del sommo sacerdote, dove fu umiliato e torturato fino al mattino. Poi fu portato davanti ad un consiglio composto dagli anziani del popolo "Allora sei tu dunque il Figlio di Dio?" (Luca 22: 66,70) "davanti gli anziani del popolo, i capi sacerdoti e gli scribi." A questa domanda Gesù rispose: "Voi dite che io sia." Per i Suoi persecutori questo significava che Gesù aveva confessato, in modo che disse: "che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? Noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca."—Versetti 70,71

Il punto qui è che Gesù era veramente il Figlio di Dio. Pertanto, il suo riconoscimento di questo fatto non era una bestemmia. I suoi persecutori, però, non credettero questo. Quindi, la loro carica di blasfemia era parte della contraddizione dei peccatori. La

stessa mente satanica cui tre e mezzo anni prima aveva detto a Gesù: "Se tu sei il Figlio di Dio," dimostrarlo lanciandoti giù da un pinnacolo del tempio, era ormai apparentemente vittoriosa. Gesù non aveva dimostrato ai capi ebraici che Egli era il Figlio di Dio, ed è stato ora giudicato meritevole di morte per blasfemia.

Tuttavia, i capi religiosi di Israele non avevano l'autorità di mettere a morte Gesù. Solo il governo romano poteva fare questo, quindi fu messo davanti a Pilato, il governatore, dove fu accusato della pretesa di essere un re. Se questo fosse stato vero, poteva essere interpretato come l'insurrezione contro Roma. Pilato chiese a Gesù, "tu sei re?" Gesù rispose: "A questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità."—Giovanni 18:37

A seguito di questo, Gesù fu flagellato, una corona di spine fu messo sulla Sua testa, e fu vestito in un mantello di porpora e salutato (Giovanni 19:1-3) "re dei Giudei!" Un titolo fu scritto e messo sulla croce. E la scrittura era: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei." (vs. 19) Gesù era il re dei Giudei ed era destinato ad essere il re di tutto il mondo, il "Re dei re." (Ap. 17:14) In questo momento, però, tutto ciò che era stato detto circa il Suo regno dai suoi nemici è stato solo un'ulteriore manifestazione della contraddizione dei peccatori. Gesù aveva rifiutato di inchinarsi ad adorare Satana, al fine di diventare re sulle nazioni, ed ora è stato condannato a morte perché aveva giustamente affermato di essere un re.

Coloro che videro Gesù crocifisso gridarono a lui: "Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce." (Matt. 27:40) Questa è la sfida identica che era stata

scagliata a Gesù da Satana, quando si presentò a Lui per incoraggiarlo a saltare da un pinnacolo del tempio e dimostrare di rivendicare la sua affiliazione. Gesù allora si rifiutò di tentare il Padre celeste, l'opportunità finale fu data a lui. Scendendo dalla croce, avrebbe potuto dimostrare che era il Figlio di Dio. Astenendosi a farlo, la sua richiesta è stata interpretata come un'autentificazione manifestata dalla contraddizione dei peccatori.

Gli astanti anche gridato: "Ha salvato gli altri; se stesso che non può salvare. Se egli è il re d'Israele, scenda ora dalla croce e noi crederemo in lui. (Versetto 42) Ancora una volta, Gesù si rifiutò di vendicarsi agli occhi dei Suoi nemici, scegliendo piuttosto di sopportare la contraddizione dei peccatori. I suoi nemici non si rendono conto che, rifiutando di salvare se stesso, egli forniva la salvezza per loro, e di "tutte le famiglie della terra." (At 3:25) Gesù quindi permise a se stesso di condursi come "un agnello al macello, "non aprire la bocca per legittima difesa, e non cercò mai comunque di giustificare se stesso davanti ai Suoi nemici. Al momento della Sua risurrezione, il Padre celeste lo esaltò. Gesù si era umiliato, e ora lo ritroviamo come l'agnello simbolico sul Monte Sion.

AL SEGUITO DELL'AGNELLO

Qui la narrazione diventa di vitale interesse per noi. Giovanni afferma che sul Monte Sion con l'Agnello ci sono "centoquarantaquattromila, avendo il nome di suo Padre scritto sulle loro fronti." (Apocalisse 14:1) Il nostro testo di apertura ci informa che questi che sono sul Monte Sion con l'Agnello sono quelli che seguono l'Agnello dovunque vada, una

percorso che alla fine porterà al Monte Sion. Non c'è altro modo per raggiungere questa posizione esaltata ed essere con l'Agnello, tranne che seguirlo. Il comando umano non è il modo per raggiungere il Monte Sion. Il ricorso alla nostra carne caduta non sarà il modo noi per raggiungere il Monte Sion. C'è solo un modo per raggiungere questa posizione esaltata, ed è quello di "seguire l'Agnello dovunque vada."

Che cosa è che la "via," in cui l'Agnello così fedelmente camminava e quindi ha raggiunto il Monte Sion? Era la Via dell'umiliazione, della sofferenza, e, infine, la morte. Era un modo in cui la contraddizione dei peccatori era continuamente scagliata contro di Lui. È stato una via in cui Egli, come un agnello, non aprì la bocca per difendersi, consentendo volontariamente agli altri di pensare che era sbagliato, così sbagliato che lo consideravano come un nemico che doveva essere messo a morte.

Possiamo camminare in questo modo, stiamo facendo così? È improbabile che ci sarà mai una persecuzione su tali questioni importanti come fu per Gesù. Tuttavia, il principio è lo stesso, anche se le cose in cui siamo contraddetti spesso possono sembrare relativamente insignificanti. Uno dei più forti desideri del cuore e della mente umana è quello di avere la buona volontà e l'accettazione degli altri. Anche nella discussione dei dettagli scritturali minori, ci piace per dimostrare che abbiamo ragione. Avere "l'ultima parola" di solito è molto importante per la carne. Tale, però, non era la disposizione dell'Agnello immolato.

Confrontiamo noi stessi con Gesù lungo questa linea. A volte, avremmo voglia di fare qualcosa di

drammatico per dimostrare che siamo speciali agli occhi di Dio. Quanto più accettabile è, però, che abbiamo tranquillamente continuato a fare la volontà del Signore di giorno in giorno, inosservati da coloro che ci circondano. (1 Cor 1:27-31; 1 Pietro 3:4) Dio può utilizzare piccole cose per provarci lungo questa linea. È bene, allora, scrutare i pensieri più intimi del nostro cuore per essere sicuri che stiamo umilmente sottoponendoci a qualsiasi opposizione dei peccatori che possono venire a noi in conseguenza della nostra passeggiata, come noi "seguire l'Agnello."

Pietro ci ha dato l'idea giusta quando ha scritto: "Che la gloria sarebbe infatti, se, sopportate pazientemente delle battiture, quando siete colpevoli? Ma se, sopportate pazientemente delle battiture quando agite bene, questa è cosa gradita a Dio. A questo infatti, siete stati chiamati, perchè Cristo ha sofferto per noi, lasciandoci un esempio, affinchè seguiate le orme. Egli non commise alcun peccato, e non fu trovato alcun inganno nella sua bocca: Chi, quando è stato oltraggiato, non rese oltraggio; quando ha sofferto, non minacciava; ma si rimetteva a colui che giudica con giustizia."—1 Pietro 2:20-23

Continuiamo a umiliarci sotto la potente mano di Dio, seguendo l'Agnello nel senso del sacrificio e della morte. Così facendo, e continuando a sopportare la contraddizione dei peccatori con pazienza e vittoriosamente fino alla morte, il Padre celeste ci esalterà a tempo debito. (1 Pietro 5:6) Ci sarà poi con l'Agnello, come parte dei "centoquarantaquattromila" figli di Dio che hanno il suo nome ". Scritto in fronte" Quando "il regno sarà del Signore, "noi, con l'Agnello, saremo "sul monte Sion, per governare

con giustizia per la benedizione di tutta l'umanità. (Abdia 21) Che una prospettiva gloriosa attende coloro che fedelmente "seguono l'Agnello!" ■

Dio Come Nostro Pastore

Versetto chiave: "Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà." —Salmo 23:1

Scritture selezionate: Salmo 23

NEL CONSIDERARE QUESTE parole familiari del Salmista Davide, la nostra mente immediatamente contempla la pace interiore, la comodità e la garanzia che si trovano in loro. Parlano direttamente della cura provvidenziale del Padre celeste come il più grande di tutti i pastori sul Suo vasto gregge di tutta la creazione. Noi acquistano forza e incoraggiamento raggiunto nella realizzazione che Dio ha nominato Suo figlio, Gesù Cristo, per essere il "buon pastore" del Suo gregge.—Giovanni 10:11,14-16

Tutti coloro che si sforzano di seguire le orme di Gesù sono identificati come le Sue pecore, e possono affidarsi pienamente alla guida del buon Pastore. (Giovanni 10:4) Tale fiducia nel nostro pastore dovrebbe aiutarci ad alleviare da molte delle ansie che il resto del mondo ha, e che gravano al momento attuale. Ricordiamo queste parole confortanti di Gesù: "Cinque passeri non si vendono forse per due soldi, e non uno di essi è dimenticato davanti a Dio? Ma anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque: voi valete di più di molti passeri." (Luca 12:6,7) Anche se Dio non ci può impedire di provare dolore e sofferenza, Egli sarà con noi e ci aiuterà a

sopportare queste esperienze, se "confidiamo nel nome del Signore," e ci appoggiamo su di Lui.—Isaia 50:9,10.

Il nostro versetto chiave, dice, "non mi mancherà nulla." Davide realizzò, e anche noi dovremmo allo stesso modo, sapere che il Padre celeste, il grande Pastore, è pronto ad assistere e provvedere ai nostri bisogni, sia temporali che spirituali. Dio non "vuole," che ci manchino le cose indispensabili per il nostro uso quotidiano, e neanche le opportunità in Lui a motivo della verità e della giustizia al servizio. Egli ci conduce nei "pascoli verdi", in "acque tranquille," e in "sentieri di giustizia."— Salmo 23:2,3

Abbiamo un ulteriore promessa da Dio per coloro che si sforzano di camminare rettamente: "Il pane gli sarà dato; le sue acque devono essere sicure. (Isaia 33:16) Anche se possiamo capire bene questa promessa per quanto riguarda i nostri bisogni fisici, il suo scopo primario era quello di soddisfare i bisogni spirituali. Come pecore dei pascoli del Signore, ci sono stati forniti il Pane della Vita, e l'Acqua della Verità, con la quale cerchiamo di crescere come nuove creature in Cristo Gesù. Ogni giorno dobbiamo pregare, "Dacci oggi il nostro pane quotidiano." (Matt. 6:11) Anche in questo caso, il significato più importante è spirituale. Dovremmo avere il desiderio di alimentarci quotidianamente della Parola di Verità, sapendo che è per questo che saremo santificati, (Giovanni 17:17) "utile al servizio del padrone, e preparati per ogni opera buona."—2 Tim. 2:21

Le Scritture ci avvertono riguardo a coloro che cercano di "distruggere e disperdere le pecore" del pascolo di Dio. (Ger. 23:1) Altri pastori, dice Gesù, fuggono quando vedono venire il lupo, lasciando che le pecore vengono ferite o distrutte. (Giovanni 10:12) Così, abbiamo capito che solo Dio e Suo figlio Gesù Cristo sono i veri pastori, e possiamo confidare in Loro, con tutti i nostri interessi, temporali e spirituali.

Per rimanere sotto la costante cura del nostro pastore, dobbiamo essere desiderosi del Suo Capo, e avere una disposizione di pecora pacifica. Alcune delle caratteristiche particolari delle pecore sono mitezza, il desiderio di essere con le altre pecore del gregge, e l'ubbidienza al pastore. La pecora ascolterà attentamente il suono della voce del pastore, e si fiderà implicitamente di Lui. Esse risponderanno rapidamente alla Sua chiamata, e cercheranno la Sua guida. Che ciascuno di noi manifesti questi tratti desiderabili del carattere, e sempre teniamoci vicino al nostro pastore celeste, così che potremmo "abitare nella casa del Signore per sempre."—Salmo 23:6 ■

Amore Salvifico Di Dio In Cristo

Versetto chiave: "Dio hatanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna." —Giovanni 3:16

Scritture selezionata: Giovanni 3:1-16

CHE MERAVIGLIOSA ES-pressione d'amore è data nel nostro versetto chiave. Per rendersi conto che Dio, il grande Architetto dell'universo, permise che al Figlio di redimere l'umanità dalla maledizione dal peccato e dalla morte, è veramente una cosa benedetta da contemplare. *L'agape* parola greca, che denota la carità o la benevolenza, è usata per descrivere il tipo d'amore di cui il nostro testo parla, e che ha indotto il provvedimento di Dio per la redenzione dell'uomo. *(Dizionario Greco Strong)* Si tratta di un amore che è dato liberamente, disinteressatamente e senza l'aspettativa di ricevere nulla in cambio. Così, è, nella sua forma più alta.

L'espressione, "il suo Figlio unigenito," si riferisce a Gesù fin dall'inizio della Sua esistenza. Egli era il Figlio unigenito di Dio, dal momento della Sua creazione, ma non era conosciuto come Gesù fino a quando non è venuto sulla terra, essendo stato fatto carne. "La Parola si è fatta carne e venne ad abitare in mezzo a noi, (e noi abbiamo contemplato la sua gloria, come gloria

dell'unigenito proceduto dal Padre), piena di grazia e di verità." (Giovanni 1:14) Questa "grazia e la verità" ci viene detto tre versetti dopo, "sono venute per mezzo di Gesù Cristo."

All'età di trent'anni, Gesù venne da Giovanni Battista per essere battezzato, simboleggiando la piena e completa consacrazione di se Stesso per fare la volontà del Padre celeste. "E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito come una colomba scendere su di lui: E venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto." (Marco 1:10,11) È stato poi generato dallo Spirito Santo, con il potere e l'influenza di Dio. Dopo la Sua morte sulla croce, Dio lo ha risuscitato dai morti e lo ha innalzato "alla sua destra." (Ef. 1:20) Durante tutto questo tempo, Gesù era l'unigenito Figlio di Dio.

Il messaggio del piano di Dio per la salvezza dell'uomo attraverso il Suo Figlio unigenito è contenuto nella Sua Santa Parola. L'apostolo Paolo ci dice che attraverso il sangue di Cristo, abbiamo "la redenzione" e "il perdono dei peccati," e che questo è "secondo la ricchezza della grazia [di Dio]." (Ef. 1:7) Paolo afferma inoltre: "nella dispensazione della pienezza dei tempi," in Dio "si riuniscono in una tutte le cose in Cristo, sia che sono in cielo, e che sono sulla terra." (vs 10) che benedizione è quello di "capire . . . quale sia l'ampiezza, la lunghezza, e la profondità, e l'altezza" dell'amore di Dio, e per conoscere "l'amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza."—Efes. 3:18,19

Gesù disse: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me." (Giovanni 14: 6) Solo attraverso il "riscatto per tutti," e l'imputazione del merito del sangue di Gesù sulla umanità caduta, l'uomo può essere reso accettabile al Padre ed essere ricevuto di nuovo nella Sua comunione. (1 Tim. 2: 5,6) "Tutte le cose sono di Dio, che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Gesù Cristo." (2 Cor 5,18) Questa riconciliazione,

o “espiazione”, è il lavoro congiunto e lo scopo di Dio e di Suo Figlio. “Noi . . . ci vantiamo in Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, per il quale abbiamo ora ottenuto la riconciliazione.”—Rom. 5:11

A tempo debito, nel prossimo Regno Messianico, mediante la fede in Cristo e l’ubbidienza a Lui, l’umanità avrà la possibilità di raggiungere la vita eterna su una restaurata terra perfetta. Tutti saranno risvegliati dalle loro tombe, destati dal sonno della morte. “L’ora è venuta, . . . in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e que li che odono vivranno.”—Giovanni 5:25 ■

L'Amore Di Dio Come Vittoria Sulla Morte

Versetto chiave: "Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto primo al sepolcro, e vide e credette."— Giovanni 20:8

Scritture selezionate: Giovanni 20:1-10; 1 Pietro 1:3-5,8,9

GLI EVENTI DELLA NOSTRA lezione hanno avuto luogo il terzo giorno dalla morte di Gesù sulla croce. Le Scritture registrano le seguenti ore che riguardano subito dopo la Sua morte: "Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino; e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era ancora stato deposto. Lì dunque posero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei; perchè il sepolcro era vicino." (Giovanni 19:41,42) Due giorni dopo, la mattina del terzo giorno, Maria Maddalena aveva preso accordi con altri amici del Signore per andare alla tomba con le spezie per imbalsamare il Suo corpo.

Maria Maddalena andò al sepolcro due volte la mattina della risurrezione di Gesù. La prima volta fu mentre era ancora buio, accompagnata da (Matteo 28:1) "l'altra Maria." Osservando che la pietra era stata rimossa dall'ingresso della tomba, Maria Maddalena andò subito di corsa per informare Pietro e Giovanni. (Giovanni 20:1,2) L'altra Maria e Maria Maddalena rimasero per un breve periodo al sepolcro,

poi partirono, avendo ricevuto istruzioni da un angelo per informare gli altri discepoli del Signore. (Mt. 28:5-8) Poco dopo Pietro e Giovanni si recarono al sepolcro, essendo stati informati da Maria Maddalena che il corpo di Gesù era scomparso.—Giovanni 20:3-7

Maria aveva evidentemente seguito Pietro e Giovanni di nuovo al sepolcro, e questa è stata la sua seconda visita lì quella mattina. Lei rimase quando Pietro e Giovanni andarono via. Mentre se ne stava piangendo appena fuori del sepolcro, guardò dentro e vide due angeli seduti. Le chiesero: "perché piangi?" Rispose, "perché hanno portato via il mio Signore." (Vv. 11-13) Allora Gesù le apparve, anche se lei supponeva fosse il giardiniere. Dopo chiedendogli se sapeva dove il corpo del suo Signore era stato messo, "Gesù le disse: Maria. Lei si voltò e disse: Rabboni, vale a dire, Maestro."—vv. 14-16

Il nostro versetto chiave afferma che il discepolo, che si ritiene fosse Giovanni, "vide e credette." Sembrerebbe che sia lui che Pietro non credevano che il Signore era risorto, ma la storia di Maria fosse vera e, che il corpo di Gesù "era stato rimosso". Poco dopo, però, forse hanno cominciato a pensare alle parole che il Signore aveva dette circa la Sua risurrezione il terzo giorno: "Ed essi lo flagelleranno e lo uccideranno e il terzo giorno risusciterà." (Luca 18:33) Se possono avere cominciato a credere nella possibilità che Egli era risuscitato dai morti, è stato senza dubbio con molta confusione di pensiero in quel primo momento.

Guardando indietro, vediamo che la morte di Cristo è il più grande evento nella storia del genere umano, e la Sua risurrezione è di pari importanza. La morte di Gesù, senza la Sua risurrezione, avrebbe lasciato l'umanità altrettanto impotente e senza speranza come prima. "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha fatti . . . di nuovo a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti."—1 Pietro 1:3

Attraverso l'amore di Dio, che non solo ha dato Suo figlio per fornire il prezzo di riscatto, ma anche lo ha

risuscitato. “Ora Cristo risorto dai morti, primizia di quelli che dormono.” (1 Cor. 15:20) Cristo essendo la “primizia” di coloro che hanno dormito nella morte implica che ci sono persone che debbono essere “risorte.” Le Scritture così testimoniano: “l’ora viene, in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce, e ne usciranno”—Giovanni 5:28, 29 ■

Conciliare L'Amore Di Dio

Versetto chiave: "Io sono infatti persuaso che né morte, né vita, né angeli né principati, né potenze, né cose presenti, né cose future, né altezza né profondità, né alcun' altra creatura, devono errere in grado di separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore."—Romani 8:38,39

Scritture selezionata: Romani 5:6-11; 8:31-39

AVERE UNA CONOSCENZA che l'amore di Dio è a nostra disposizione a causa delle disposizioni meravigliose che Egli ha fatto per mezzo del Figlio, Gesù Cristo, dovrebbe essere molto confortante. Dio ha promesso che nulla può accadere a noi, ma ciò che sarà è buono per il nostro più alto benessere eterno. "Noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno." (Rom. 8:28) Per il vero cristiano, dovrebbe essere una fonte di incoraggiamento e forza rendersi conto che le difficoltà, problemi, persecuzioni, e le perplessità della vita hanno il permesso di modellare i nostri caratteri. Quindi, è nostro privilegio di gioire in tutte le circostanze, e rendere grazie a Dio per tutti i Suoi privilegi. Salmo 63:3

Non solo dovremmo desiderare di essere inseparabile dall'amore di Dio, ma dovremmo anche avere un profondo amore per i nostri fratelli, che sono stati anche generati dal Suo Spirito. Gesù disse: "Queste cose vi comando: che vi amiate gli uni gli altri." (Giovanni 15:17) Mostrando il nostro amore per gli altri, si cresce nel nostro amore verso Dio e di Suo figlio Gesù Cristo.

L'amore di Dio per noi è legato alla Sua grazia, o bontà misericordiosa. "Per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; . . . È il dono di Dio."(Ef. 2:8) I mezzi di salvezza che sono venuti a noi non sono basati sulla nostra dignità, né in alcuna opera da parte nostra, ma è un dono gratuito dal nostro Padre celeste. "Dio, che è ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, anche quando eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo."—Efes. 2:4,5

Siamo in grado di esercitare la fiducia nell'amore di Dio, come veniamo a conoscenza del Suo piano, e in particolare delle disposizioni gloriose per i Suoi figli consacrati. Ha un particolare interesse per coloro che sono "una generazione eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, un popolo particolare," e desidera che mostriamo le Sue lodi, essendo stati chiamati "dalle tenebre alla sua ammirabile luce." (1 Piet 2: 9) Pietro continua: "nel tempo passato non erano un popolo, ma ora sono il popolo di Dio, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia" (vs 10) la nostra risposta, come uno di quelli chiamati da Dio, a questo grande privilegio dovrebbe essere quello di sviluppare un carattere che venga riempito con il Suo Spirito, lo Spirito di Verità e che è pieno di gratitudine a Lui. Dobbiamo seguire le istruzioni di Paolo, "Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio."—2 Tess. 3:5

Il Padre celeste richiede la piena purificazione della nostra volontà e del nostro cuore. Nel Suo discorso della montagna, Gesù disse: "Beati i puri di cuore. Perché vedranno Dio." (Mt. 5:8) Anche in nel Suo sermone, il

Signore parlò di un particolare tipo d'amore che emana da un cuore puro. Questo tipo di amore è dolce, paziente, longanime, non pensa il male degli altri, ma è fiducioso e gentile verso tutti, e agisce in accordo con la Regola D'Oro.—Matt. 5:43-45; 7:12

Con una conoscenza dell'amore riconciliante di Dio mostrato verso di noi, e il nostro conseguente esercizio d'amore agli altri, possiamo affermare le parole del nostro versetto chiave. Nulla potrà sicuramente poi, come dice Paolo pochi versetti prima: "Poiché Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" "Separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore."—Rom. 8:31 ■

Perseverare Nell'Amore Di Dio

Versetto chiave: "Io sono il buon pastore, e conosco le mie pecore, e le miei conoscono me. Come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e io depongo la mia vita per le pecore."—Giovanni 10:14,15

Scritture selezionate: Giovanni 10:1-15

CHE IL PADRE CELESTE È il grande Pastore su tutta la Sua creazione, è stato portato alla nostra attenzione in una lezione precedente, e ha nominato il Suo unigenito Figlio, Gesù Cristo, ad essere un Capo e guida delle Sue pecore. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù è presentato in molti modi: come la luce del mondo; un alimento per la fame; un donatore di acque di vita; un guaritore di malattie e un provveditore ai bisogni umani; l'apertura degli occhi dei ciechi (spirituali) alla comprensione; ed anche come il "buon pastore."

Nei versetti della nostra lezione di apertura, Gesù si rivolge ai Farisei per mezzo di una parabola, riferendosi a colui che sarebbe entrato in una "porta" chiamata l'ovile di Dio. "Chi entra per la porta," continua, "è il pastore delle pecore." (Giovanni 10: 1,2) Gesù si riferisce a se Stesso in questi versetti come il "pastore delle pecore", come sottolineò più tardi nel nostro versetto chiave. Guadagnò questa posizione, ubbidendo perfettamente alle leggi divine di Dio, compresi tutti i termini

del Patto d'Israele, che essendo "nato da una donna, nato sotto la legge."—Gal. 4:4

A motivo della fedeltà Gesù, fu messo alla destra di Dio. Nel corso della presente Età del Vangelo, arriviamo a Lui pentiti dal peccato, volgendoci verso la giustizia, accettando il merito di Cristo per coprire le nostre imperfezioni adamiche, e facendo una piena consacrazione di noi stessi per fare la Sua volontà. Questo è lo stesso processo attraverso il quale, al momento attuale, tutti i futuri membri del gregge del Signore possono essere considerati come parte dell'ovile di Dio. Un elemento chiave di questo è l'umile apprezzamento di Cristo Gesù come nostro Redentore. Egli "ha dato se stesso in riscatto per tutti, per essere testimoniato a tempo debito." (1 Tim. 2:5,6) Nella realizzazione di questo vitale scopo del piano di Dio, il Signore, non solo sarebbe diventato il "buon pastore, "ma avrebbe anche nutrito le Sue pecore sviluppandole e proteggendole.

Questi meravigliosi disegni del Padre si basano sul Suo attributo cardinale dell'amore. Le Scritture danno la certezza che "Dio è amore. . . . E noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. . . . E chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui." (1 Giovanni 4: 8,16) Attraverso l'amore del Padre celeste, Egli "ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non secondo le nostre proprie opere, ma secondo il Suo scopo e grazia, che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità," (2 Tim. 1:9) per questo Giovanni aggiunge: "in questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che ci ha amati e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione [soddisfazione] per i nostri peccati."—1 Giovanni 4:10

In una nuova dichiarazione del potere conservante dell'amore di Dio, ricordiamo queste parole di Gesù: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi: continuare voi nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore; come io ho osservato i

comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore." (Giovanni 15:9,10) Cerchiamo costantemente di ricordare che se "rispettiamo" l'amore di Dio, dobbiamo seguire le Sue istruzioni al meglio delle nostre capacità, rendendoci conto che "i suoi comandamenti non sono gravosi." Quindi, possiamo dire con fiducia per quanto riguarda il nostro Padre celeste, "Alla mente che riposa in te, tu conservi una pace perfetta perché confida in te. Confidate nell'Eterno per sempre, perché l'Eterno, sì l'Eterno, è la roccia eterna."—Isaia 26:3,4 *(Traduzione Nuova Diodati)*■